

## IL DOSSIER

Nelle Corti d'Appello il numero di procedimenti pendenti è aumentato dell'83% in 5 anni  
La salva-premier ne inchioderebbe altri 100mila

Blocco del turn over, tagli all'amministrazione zero soldi per pagare gli straordinari: così i fascicoli si accumulano, si accumulano...

# Ecco l'emergenza: 7 milioni di processi aspettano giustizia

di Massimo Solani / Roma



Tantissimi fascicoli di processi nella Corte d'Appello del Tribunale di Milano. Foto di Elio Colavolpe/Tam Tam

Esiste una emergenza-giustizia in Italia, ma non ha niente a che fare con le «toghe politicizzate» e gli «attacchi alla democrazia» con cui il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e gli uomini della maggioranza riempiono giornali e servizi dei Tg. Una emergenza che riguarda ogni cittadino, e non soltanto uno «più uguale degli altri» per usare le parole del leader del Pdl, e che ogni anno costa allo Stato decine di milioni di euro di risarcimenti per la violazione della «ragionevole durata» dei processi. Una giungla indegna di un paese civile fatta di milioni di procedimenti arretrati, ritardi, lentezze e disservizi che non sembrano turbare troppo i sonni della stessa maggioranza che invece non ha esitato a tenere in ostaggio un intero Parlamento per risolvere i problemi giudiziari del presidente del Consiglio.

**La montagna dei pendenti**  
Eppure, a consultare i dati, c'è da farsi girare la testa. Una piccola ricerca nella sezione «statistiche» del sito Internet del ministero della Giustizia basta a fotografare la montagna dei procedimenti pendenti nei tribunali italiani: 2.100.000 circa quelli penali, quasi 4.500.000 quelli civili (dati aggiornati all'ottobre 2006, di più recenti in rete non ce ne sono). Tanto che nelle sue conclusioni la commissione ministeriale Mirabelli, istituita ai fini del rilancio dell'efficienza del sistema giudiziario italiano dall'ex guardasigilli Clemente Mastella e affidata alla guida del presidente emerito della Corte co-

**Mentre Berlusconi pensa al suo sistema esplode: ritardi epocali e giudici allo stremo**

stituzionale Cesare Mirabelli, spiegò che lavorando a pieno organico (e senza l'apertura di nessun nuovo procedimento) i tribunali italiani impiegherebbero sedici mesi per smaltire l'arretrato. Disastrosa, secondo le conclusioni della Commissione, la situazione delle Corti d'Appello dove il numero dei pendenti è aumentato dell'83% in cinque anni. E di fronte a tutto questo, il governo che fa? Poco, pochissimo per la giustizia civile (un disegno di legge è stato annunciato dal ministro Alfano, ma senza fretta). Molto e di male dal punto di vista penale: a partire da quella norma blocca processi che stopperà per oltre un anno almeno 100mila procedimenti, stando alle stime dell'Associazione Nazionale Magistrati.

**Pieno organico?**  
A leggerle oggi le conclusioni di quel lavoro ci sono elementi interessanti. Ad esempio, secondo la Commissione, se i tribunali italiani (almeno per il penale) lavorassero a pieno organico ogni anno potrebbero esaurire un numero di procedimenti pari a quelli sopravvenuti nello stesso periodo. Il che eviterebbe di far lievitare anco-

ra di più il monte dei pendenti. Se, però. Perché la realtà è che, stando alle cifre fornite dal Consiglio Superiore della Magistratura, sono 1136 i posti vacanti negli uffici giudiziari. Un numero destinato a crescere visto che il governo ha di fatto imposto il blocco del turn over (dal 2010) e una riduzione del 10% dell'organico ministeriale. Tanto che a poco serviranno anche le 1200 nuove assunzioni dei prossimi anni (tre sono i concorsi previsti, uno già in atto, uno già bandito e il terzo in attesa di autorizzazione) se si considera che ogni anno, in media, sono quasi 200 i magistrati che lasciano la toga per andare in pensione. E il risultato è che in molti tribunali i posti restano vuoti. Specie nelle procure: anche perché la riforma dell'or-

**A Milano c'è uno scoperto del 30% di personale: udienze tagliate da 5 a 4 per settimana**

dinamento giudiziario voluta dal ministro Mastella impedisce di fatto agli «uditoti» (i giovani che hanno appena superato il concorso) di

41 BIS

## Mafia, Caselli: «Il carcere duro per i boss è stato depotenziato»

/ Roma

«La 41 bis è una norma intrisa del sangue e dell'intelligenza di due grandi magistrati come Falcone e Borsellino, ma nel corso degli anni ha subito un sostanziale depotenziamento». Parola del procuratore generale della Procura di Torino, Gian Carlo Caselli che così commenta il numero sempre crescente di boss - da ultimo Nino Madonia, condannato per l'omicidio dell'imprenditore Libero Grassi e per le stragi del 1993 di Firenze e Roma - a cui il regime del carcere duro è stato revocato. «Certamente serve un ag-

svolgere il ruolo di pubblico ministero. Ma ancora più disastrosa è la situazione dal punto di vista del personale amministrativo, quello



Giancarlo Caselli. Foto Ansa

giornamento sulla base delle esperienze acquisite e dei mutamenti avvenuti in questi anni. La procura generale di Torino - ha aggiunto Caselli nel corso di

### I numeri dello sfascio

**2,1 MILIONI** i processi penali pendenti in Italia secondo il ministero della Giustizia

**4,5 MILIONI** i procedimenti civili pendenti in Italia

**16 MESI** il tempo che servirebbe per smaltire gli arretrati senza aprire nuovi procedimenti

**1136 I POSTI** vacanti negli uffici giudiziari

**22%** IL TAGLIO ai consumi intermedi della giustizia per il 2009 (30% nel 2010, 40 nel 2011)

**10%** IL TAGLIO al personale amministrativo (cancellieri, segretari, impiegati, etc)

**42 MILA** il totale del personale amministrativo in servizio nei tribunali (nel '96 erano 52mila)

che gestisce uffici e sbriga pratiche. Dai cancellieri in giù, per intenderci. Figure già carenti nei tribunali (il dato di copertura nazio-

nale è del 13,6% ma in alcuni uffici, specie al Nord super abbondantemente il 20%), e senza di loro i processi si fermano. Tanto per fare un esempio: il 17 ottobre 2006 il presidente della Corte d'Appello di Milano Giuseppe Grechi, preso atto della scoperta di oltre il 30% del personale, decise di «tagliare» le udienze settimanali da 5 a 4, interrompendo i lavori alle 14. Motivo? Non ci sono i soldi per gli straordinari. «E' un grosso contributo alla non punizione dei reati ed è un grosso contributo all'insicurezza», commentava Grechi. Ma di circolari di questo tipo in Italia ce ne sono a decine se è vero che gli «amministrativi» nel 1996 erano 52mila oggi sono scesi a 42mila. Sempre troppi per il governo, che ha imposto un ulterio-

**A Roma pochi giorni fa è andato in tilt il sistema elettronico: da due anni non c'è alcuna manutenzione**

re taglio del 10% non rinnovando la misura contenuta nell'ultima Finanziaria del governo Prodi che distaccava da altre amministrazioni il personale in esubero. E bisognerà vedere anche che fine faranno quei 1600 lavoratori assunti a tempo determinato (ex Lsu) che netto anno dovrebbero essere stabilizzati. Risultato: il lavoro aumenta e il personale diminuisce. E basta immaginare che aggravio di lavoro comporterà la norma blocca processi (fra notifiche della sospensione dell'udienza e notifiche per la fissazione delle nuove udienze dopo la sospensione) per immaginare cosa accadrà: «sarà la paralisi degli uffici giudiziari», profetizza il segretario dell'Anm Giuseppe Cascini. E c'è da credergli.

**Tirare la cinghia**  
Si prospettano tempi molto bui per la normale e quotidiana attività dei tribunali italiani, anche perché d'ora in poi gli uffici giudiziari saranno costretti a fare economia. Ancora di più di quanto i tagli al bilancio degli ultimi anni non abbiano costretto a fare. Perché il governo Berlusconi, in questo, ha dimostrato una coerenza diabolica. Dopo aver ridotto di quasi il 50% gli stanziamenti per i «consumi intermedi» del ministero della Giustizia nel quinquennio 2001-2006 (in quel bacino attingono tutte le spese per le bollette, per le spese di ufficio, per la cancelleria, la strumentazione tecnologica e la manutenzione ordinaria), appena rimesso piede negli uffici ministeriali ha di nuovo ripreso a colpire con l'accetta: -22% nel 2009, a salire

**Negli uffici giudiziari mancano migliaia di magistrati. L'Anm: siamo a un passo dalla paralisi**

poi al -30% nel 2010 e addirittura al -40% nel 2011 stando alle cifre contenute nella manovra finanziaria. Tagli pesantissimi che rischiano di portare il sistema giustizia alla bancarotta e alla paralisi. Del resto ormai la carenza di carta e toner per le stampanti è prassi comune in buona parte delle cancellerie dei tribunali d'Italia e lo scorso anno, nella cittadella giudiziaria di Roma, un cartello affisso alle porte dei bagni avvertiva dell'assenza di carta igienica e sapone per le mani, invitando i lavoratori a portarlo da casa. Disagi piccoli e grandi, che a lungo andare possono trasformarsi in pericoli concreti. La scorsa settimana, a Roma, un guasto ha mandato in tilt per qualche ora il sistema elettronico (Re.Ge.) in cui sono annotate tutte le nuove notizie di reato e l'apertura dei procedimenti. L'intervento del personale ha scampato un blocco che avrebbe causato catastrofi, ma per quanto tempo ancora? «Da due anni, a causa dei tagli ai fondi - spiegava infatti un magistrato - quel sistema non è oggetto di alcuna manutenzione. Che succederebbe in caso di un guasto ben più serio?».

### AGENDA CAMERA

**La discussione del Dpef.** Inizia questa mattina in aula e proseguirà domani. Solo dalle 15 sono previste le votazioni. In tutte le commissioni, il Pd ha presentato pareri alternativi a quelli della maggioranza e le linee delle critiche in essi contenute danno il quadro di una vera propria proposta alternativa. Sotto accusa i numerosi tagli indiscriminati in settori nevralgici: da quelli alle forze dell'esercito e di polizia (che fine ha fatto la priorità della sicurezza?) a quelli di carattere sociale. Il principale assente, comunque, risulta un reale sostegno ai salari e agli stipendi, unica misura in grado di aiutare la parte più debole della società, rilanciare i consumi e in sostanza contribuire a una nuova fase di sviluppo del paese.

**Marchio ed etichettatura prodotti.** Sarà discussa oggi in aula e all'ordine del giorno per le votazioni da domani una mozione del deputato del Pd, Ludovico Vico, che impegna il governo «a sostenere in sede Ue la posizione italiana sul marchio d'origine e l'etichettatura dei prodotti allo scopo di tutelare i consumatori e combattere ogni forma del fenomeno di dumping sociale e ambientale».

**Giustizia.** Il decreto-sicurezza, che contiene le norme sulla sospensione dei processi, sarà discusso e votato in aula a partire

da mercoledì. Giovedì scorso il centro destra ha votato contro le pregiudiziali di incostituzionalità dell'opposizione. «Gli effetti del decreto blocca-processi - ha detto nel suo intervento in aula Gianclaudio Bressa, vice presidente del gruppo Pd - rappresentano un prezzo pesantissimo da pagare per il nostro sistema giustizia. Se per esempio un soggetto qualsiasi sequestra una persona, compie un furto in appartamento, uno scippo, uno stupro, pratica l'usura, sfrutta la prostituzione, corrompe un giudice, ha maltrattato o molestato un familiare, incendiato un bosco, adulterato sostanze alimentari (e si potrebbe continuare...) se ha fatto tutto questo prima del 30 giugno 2002 non è una cosa tanto grave, visto che prevedete l'immediata sospensione del processo. Sono 100 mila i processi che si fermeranno con buona pace dei diritti delle vittime e delle ragioni delle parti civili».

**Audizioni.** Proseguirà mercoledì alle 14 in commissione Difesa l'audizione del ministro La Russa. Sempre mercoledì alle 14 in commissione Ambiente sarà ascoltata Stefania Prestigiacomo Giorgia Meloni sarà in commissione Affari sociali domani alle 12.

a cura di Piero Vizzani

### AGENDA SENATO

**Dpef.** Esaminato lo scorso giovedì dalla commissione Bilancio, va in aula domani alle 11 il Documento di programmazione economico-finanziaria, con due relatori, Cinzia Bonfrisco, Pdl per la maggioranza e Nicola Rossi, Pd, per l'opposizione. Due sedute, con possibile proseguimento in notturna. Si voteranno, in chiusura i documenti dei due schieramenti.

**Rifiuti.** In aula, subito dopo, il decreto legge sui rifiuti in Campania, nel testo, approvato alla Camera, che unifica i due successivi provvedimenti del governo e prevede la nomina di Bertolaso a sottosegretario. Nessuna modifica in commissione Ambiente. 110 gli emendamenti; una decina della maggioranza. Scade il 25 luglio.

**Sicurezza.** L'esame del ddl sulla sicurezza, presentato al Senato, in prima lettura, prosegue il suo iter alle commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia. Le relazioni sono state presentate la scorsa settimana; da domani discussione generale. La maggioranza ha chiesto l'audizione del governatore della Banda d'Italia; l'opposizione, quella dei sindacati di polizia sul taglio delle risorse.

**Ici, mutui e straordinari.** Approvato a Montecitorio,

con la fiducia e diverse modifiche, il decreto-legge su Ici, mutui e detassazione degli straordinari, è all'esame delle commissioni riunite Bilancio e Finanze. Scade il 27 luglio. Molto probabile la fiducia anche al Senato. Decreto fiscale. Al voto finale in aula il decreto che stabilisce alcune misure tributarie e finanziarie (crediti d'imposta per aree svantaggiate; rimborsi fiscali; modifica disciplina appalti) e diverse proroghe di termini legislativi.

**Lisbona.** La ratifica del Trattato di Lisbona è all'odg della commissione Esteri. Andrà probabilmente in aula la prossima settimana.

**Delegazione Ueo.** Mercoledì alle 12, l'Assemblea vota, a scrutinio segreto, per l'elezione dei nove componenti effettivi e nove supplenti della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa-Ueo.

**Struttura governo.** Modificato dalla Camera, torna all'attenzione del Senato il decreto legge sulla composizione del governo. Stabilisce il numero dei ministri (18 più quelli senza portafoglio), in base a quanto previsto dall'ultima finanziaria.

a cura di Nedo Canetti